

Il Centro Astalli Trento è la sede trentina del Centro Astalli, componente italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati - JRS.

Da quando siamo nati, nel 1999, ci occupiamo di **accompagnare, servire e difendere** i richiedenti asilo e i rifugiati in Trentino, favorendo l'incontro con la comunità in un'ottica di crescita comune e solidale.

Ci impegniamo in attività di sensibilizzazione e di advocacy sul territorio e offriamo servizi alla persona affinché i rifugiati e i richiedenti asilo possano raggiungere la piena autonomia, inserirsi nel tessuto sociale e renderlo più ricco e solido.

Contatti

+39 327 652 7522

accoglienza.famiglia@centroastallitrento.it

Via delle Laste 22, Trento

www.centroastallitrento.it/accoglienza-in-famiglia



L'ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA

Accogliere
una persona rifugiata
per dare una casa
a chi è lontano da casa

- **Cosa significa accogliere in famiglia?**

Accogliere in famiglia significa dedicare uno spazio della propria casa a un rifugiato o a una rifugiata adulti, per un periodo limitato che va dagli 8 ai 12 mesi.

Le rifugiate e i rifugiati inseriti all'interno del progetto di accoglienza in famiglia vivono in Italia già da alcuni anni, hanno un permesso di soggiorno in regola e un percorso di integrazione già avviato (di studio o lavoro), ma non hanno ancora raggiunto una piena autonomia.

- **Qual è il valore di questa esperienza?**

L'accoglienza in famiglia è un'esperienza che arricchisce sia chi è accolto sia chi accoglie.

Per le persone rifugiate, crea la possibilità di assaporare un'aria di casa da lungo tempo lontana, e sviluppare legami di amicizia che permettono di maturare, conoscere meglio il paese in cui vivono ed entrare più profondamente nel tessuto sociale italiano.

Per le famiglie che accolgono, significa offrire a un rifugiato un'opportunità unica ma anche crescere insieme, sperimentare nuove relazioni, scoprire tante cose sulle altre culture, sull'altro e su se stessi.



La prima sera che è arrivato a casa Amir, un ragazzo dell'età dei nostri figli, era meravigliato della nostra tavola apparecchiata per cena. Mi ha detto che erano molti anni che non si sedeva a una tavola così imbandita, di solito mangiava da solo. Questa frase ci ha commosso, in fondo noi volevamo solo essere di supporto.

- **Cosa fa chi accoglie?**

La famiglia che sceglie di aderire al progetto si impegna a fornire uno spazio fisico della propria casa alla persona rifugiata e uno spazio relazionale, coinvolgendo il/la rifugiato/a in alcune attività della propria vita quotidiana e nella propria cerchia di relazioni, permettendo la nascita di un legame e ponendosi come "ponte" tra la persona accolta e il proprio ambiente di vita.

La relazione che si svilupperà dipende dalle specificità di ogni persona coinvolta e, che ne nasca una profonda amicizia o piuttosto un semplice periodo di incontro e supporto, sarà comunque un grande arricchimento per tutti.

- **Cosa facciamo noi?**

Il progetto prevede un accompagnamento sociale da parte dell'associazione, formata da operatori e professionisti dell'accoglienza che si occuperanno di supportare le persone rifugiate in tutte le pratiche burocratiche e nell'orientamento al lavoro. Inoltre, l'associazione sarà al fianco della famiglia accogliente giorno per giorno (e con incontri di monitoraggio mensili) lungo tutta la durata del progetto.

L'obiettivo è aiutare chi accoglie e chi è accolto a percorrere questa strada insieme, a risolvere eventuali problemi legati alla convivenza e a trarre il meglio dall'esperienza.

- **Come è gestita la convivenza?**

Alla base c'è un patto abitativo firmato dall'ospite, dalla famiglia accogliente e dall'associazione, dove sono esplicitati modalità e tempi del progetto e impegni delle varie parti, a garanzia di una buona riuscita del progetto.